

A CATANIA LA SEDICESIMA CONFERENZA NAZIONALE FARMACEUTICA

Proposte di governance

Innovazione nei territori serviti, ma anche dentro le farmacie. Per Filippo Drago (direttore Biometec di UniCt) serve un'allocazione delle risorse dinamica ed efficiente che diventi un vantaggio per sistema sanitario e pazienti

DI CARLO LO RE

In tempi di crisi non è facile, ma è sicuramente necessario, provarci: ridare al farmaco e alla complessa spesa farmaceutica italiana (tanto più complessa e alta quanto più si scende al Sud) un diverso e nuovo sistema di governance, con l'idea di fare innovazione sì nei vari territori locali, ma anche all'interno delle farmacie (storicamente restie a innovare e molto aggrappate ai privilegi di un'era passata, salvo poi gridare alla decadenza dell'intero sistema). È stato questo il focus della sedicesima conferenza nazionale sulla farmaceutica, svoltasi a Catania. L'evento, dal titolo «Una nuova governance farmaceutica in Italia: sostenibilità ed efficienza», è stato organizzato da Filippo Drago, direttore del Biometec (Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologiche) dell'Università degli Studi di Catania, nonché coordinatore

del master di secondo livello in Discipline regolatorie del farmaco, con il patrocinio della Sif (Società italiana di farmacologia). Teatro dell'incontro, la nuovissima aula magna scientifica, quella Torre Biologica della cittadella universitaria inaugurata qualche mese fa dall'allora premier Matteo Renzi. Al centro del dibattito (che ha visto la presenza di accademici, istituzioni ed esperti del settore, tra cui il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, il presidente della Società italiana di Farmacologia, Giorgio Cantelli Forti, il responsabile dell'Accademia di Medicina di Roma, Nello Martini, e il neo rettore etneo, Francesco Basile), l'efficienza di un comparto, contraddistinto oggi da risorse limitate (va da sé, dopo anni di ottime risorse utilizzate spesso non al meglio delle possibilità), che è da ripensare e ricostruire dalle fondamenta, con l'obiettivo di conciliare la sostenibilità del sistema sanitario naziona-

le con il diritto alla salute e all'accesso ai farmaci da parte dei pazienti. Il tutto con, sullo sfondo, l'arrivo sul mercato nel breve/medio periodo di farmaci di nuova generazione ad alto costo, con brevetti da poco ottenuti e scarse possibilità di sostituti generici a breve. «La legge di bilancio 2017 entrata in vigore l'1 gennaio, legge n. 232/2016, risponde all'esigenza della sostenibilità del costo dei farmaci, istituendo due fondi di 500 milioni, uno per i farmaci innovativi e uno per i farmaci oncologici, commi 400-402», ha spiegato Filippo Drago, «ed entro il 31 marzo 2017 l'Aifa dovrà fissare i criteri per la classificazione dei farmaci innovativi e a innovatività condizionata e dei farmaci oncologici innovativi». Ma non basta. «Dal 2017, inoltre», ha proseguito Drago, «sarà attuata anche una ridefinizione dei tetti della spesa farmaceutica. Tuttavia, queste manovre non saranno probabilmente sufficienti per un riequilibrio del sistema e

da più parti viene sottolineata la necessità di una nuova rimodulazione, con proposte per accelerare e semplificare i processi decisionali. È necessaria una valutazione che tenga conto non solo del costo dei nuovi farmaci sul mercato, ma anche dell'impatto globale sul ssn nel medio e lungo periodo. Un'allocazione delle risorse dinamica ed efficiente costituirà un vantaggio per il sistema sanitario nazionale, che spenderà complessivamente meno e meglio, ma soprattutto per il paziente, che potrà avere accesso rapido ai trattamenti più appropriati in termini di efficacia e sicurezza». L'iniziativa partita da Catania è sicuramente un'occasione di una certa rilevanza per gli operatori italiani del comparto, che dovranno ora dialogare e confrontarsi con le autorità regolatorie sui temi più caldi e attuali. L'opera di razionalizzazione proposta, tanto temuta da alcuni, sembra necessaria e urgente. (riproduzione riservata)

